

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Fascismo e sfascismo nell'Europa del 2014

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



**Grande risalto per il boom del Fronte Nazionale, che però, a livello nazionale, vale nemmeno il 5% su un insieme di votanti pari a circa il 60% del corpo elettorale. La grande differenza è che lì non esiste un raccogliitore del non voto di protesta, a destra come a sinistra, come il Movimento Cinque Stelle.**  
**MARCO LOMBARDI**

Il partito che guadagna consensi oggi in Francia è quello che è nato sulle ceneri del collaborazionismo di Pétain e triste appare davvero il fatto che di questo successo si parli, senza indignarsi abbastanza per la coincidenza, nel giorno in cui da noi si commemoravano le Fosse Ardeatine. Sempre più chiaramente a destra si sposta, nel frattempo, in Italia, il populismo di Grillo e dei 5 Stelle di cui dicevamo, un anno fa, che rappresentavano gli scontenti della destra, della sinistra e del centro e che si troveranno invece, nel

Parlamento europeo, fianco a fianco con i lepenisti, con Alba Dorata e con i fascisti ungheresi. Accomunati da un unico sogno (visionario) di destra: lo sfascio dell'Europa e dei partiti come programma per la conquista di un potere assoluto. Simile ogni giorno di più a un Messia o a un aspirante dittatore se ne va in giro Grillo infatti come se davvero credesse in quello che dice. In missione, come i Blues Brothers, per conto di un suo Dio personale che poi è lui stesso, per difendere il Bene Assoluto (chi la pensa come lui) dal Male Assoluto (chi la pensa diverso da lui) e lentamente trasformando i tratti istrionici della sua personalità in tratti francamente paranoidei (deliranti). L'esempio seguendo, in modo sempre più chiaro, dei grandi pazzi che su questa strada lo hanno preceduto ai tempi, appunto, del fascismo. Combinando i disastri di cui ancora oggi piangiamo, senza di loro, le vittime.

## CaraUnità

### A proposito di evasione fiscale...

Caro direttore, come artigiano avevo due possibilità: o pagavo tutto e non mangiavo o non pagavo e potevo mangiare. Questa è la mia realtà. Lei, prima di scrivere l'articolo intitolato «La tassa del silenzio», doveva documentarsi per bene. Lei si dovrebbe fare un conto da un consulente, per capire quanto lavoro serve ogni mese per avere un guadagno di 1000 euro lavorando 10 ore al giorno. Sabato e domenica. Se lavori da solo e lavoro non ne hai non ci sono alternative. I clienti non vogliono la fattura perché non gli serve. E il costo aumenta del 22%. Ho chiuso e mi sono cancellato. Lavoro come posso e campo col pochissimo che riesco a guadagnare. Lavorare in nero tocca le persone sotto il profilo morale, molti hanno questo problema. È così anche per me. Ma non si può fare diversamente. In tutta la mia vita ho sempre pagato tutto, affitto di casa compreso. Questo mese non ho avuto i soldi. Lei può capire come ci si sente? Andando a fare un preventivo sono stato investito.

Frattura del piede, contusioni varie. Un mese di malattia, fermo senza lavorare. Chiedo al consulente se ho diritto a un risarcimento. Sì certo, facciamo la denuncia all'Inail, ma ti avverto, ti danno 200 euro e ti raddoppiano il premio dell'assicurazione. Va bene, lasciamo perdere. E il mese di non lavoro? Mi paga Lei l'affitto di casa e del locale? Insomma, ci sono grossi problemi di sistema, e dire che se tutti pagassero le tasse vivremo come in Polinesia è una balla pazzesca. Un dipendente comunale una volta mi ha detto: lo stipendio che prendo per me è un superminimo, mi serve per le sigarette. Io i soldi veri li faccio a casa la sera. Rigorosamente in nero...

**Fernando Gaviano**

*Caro Gaviano, la risposta alle domande che giustamente pone nella sua drammatica ma sincera lettera è nell'ultima frase. Azzerare l'evasione fiscale, come ho scritto domenica scorsa, è impensabile, ma portarla ai livelli degli altri Paesi europei (in pratica dimezzandola) non solo è possibile, ma è doveroso.*

## Il commento

### Il Senato non può essere il dopolavoro dei sindaci

**Walter Tocci**  
Senatore Pd



**IL NESSO TRA LEGGE ELETTORALE E NUOVO SENATO È DISCUSO CON PREOCCUPANTE SUPERFICIALITÀ.** Se ne fa una questione di calendario, senza badare alla sostanza. L'Italicum consente a una minoranza sostenuta dal 20% degli aventi diritto al voto di arrivare al governo, potendo contare su deputati non scelti dagli elettori e non avendo risolto il conflitto di interessi, con la strada aperta al Quirinale e a modifiche più gravi della Costituzione. Si tratta di un *worst case scenario*, certo, che potrebbe diventare un presidenzialismo selvaggio senza bilanciamenti se si indebolisse anche la funzione politica del Senato facendone il dopolavoro degli amministratori locali. Il capo del governo non avrebbe difficoltà a concedere qualcosa agli interessi locali per ottenere il consenso dei nuovi senatori non eletti direttamente dal popolo e quindi sprovvisti delle garanzie dell'articolo 67 della Carta.

Non avrebbero, infatti, la libertà di mandare e non rappresenterebbero la Nazione intera, poiché sarebbero obbligati all'indirizzo di governo dell'Ente di provenienza, come am-

mette in parte il testo del governo.

Se si insiste con l'Italicum - si spera con qualche miglioramento - ci serve un forte Senato delle garanzie che, in regime bicamerale, si occupi di alta legislazione, della Costituzione, dei Codici dei diritti fondamentali, dell'ordinamento istituzionale e del controllo dell'attività statale. Funzioni tanto delicate richiedono l'elezione da parte dei cittadini con un'apposita legge elettorale non finalizzata alla governabilità perché in questa assemblea mancherebbe il voto di fiducia; inoltre, sarebbero dimezzati il numero di senatori e le rispettive indennità. Si passerebbe dal bicameralismo perfetto al bicameralismo delle garanzie con una chiara distinzione di compiti, alla Camera il governo del Paese e al Senato l'attuazione dei principi costituzionali.

Curando la qualità dell'ordinamento si renderebbe più agevole il governo non solo a livello nazionale, anche nelle Regioni e nei Comuni. Il Titolo V è fallito perché dopo aver decentrato i poteri il Parlamento ha continuato a legiferare al vecchio modo, con norme di dettaglio che hanno deteriorato le relazioni Stato-Regioni, senza una vera autonomia fiscale e senza riformare la macchina statale in funzione dei nuovi poteri locali. Ora si vuole tornare al centralismo statale, ma per non farlo vedere si getta fumo negli occhi con la retorica del Senato federale, che avrebbe il compito davvero modesto di dirimere il contenzioso. Sarebbe più saggio prevenirlo, innalzando la qualità delle leggi con la Camera Alta.

Viene spesso usato a sproposito l'esempio del *Bundestrat*, dimenticando che il sistema tedesco non solo è bilanciato ma non si darebbe mai una legge elettorale con l'abnorme premio di maggioranza dell'Italicum. E soprattutto ha saputo recuperare il divario con le regioni dell'Est in soli venti anni. Da noi la

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

*Questo permetterebbe, a chi ha davvero bisogno, di vivere in condizioni migliori. E magari lavorare.*

### Salute e psiche della donna

Donna e uomo identificano la salute della loro psiche anche con il buon funzionamento del loro apparato genitale. Io, da ginecologo, vedo come siano sempre di più le donne che vogliono, a fronte di una patologia benigna, conservare il proprio utero anche in età avanzata e non solo ovviamente in età fertile. Del resto la storia ci dice che, quando si può, anche nella patologia della mammella si è passati negli anni da interventi più invasivi quali la mastectomia ad interventi molto più conservativi quali la quadrantectomia. Lo stesso in ginecologia. La paziente si sente più forte psicologicamente se tiene integro il suo apparato genitale così di fronte ad una patologia benigna oggi si tende sempre ad essere conservativi a differenza di alcuni anni fa quando si era comunemente demolitivi.

**Alessandro Bovicelli**

GINECOLOGO OSPEDALE SANT'ORSOLA - BOLOGNA

tensione Nord-Sud si è accentuata senza arrivare alla frattura, ma solo in virtù della mediazione svolta dai partiti nazionali di destra e di sinistra, pur con le loro debolezze; l'aver contenuto la scissione leghista negli anni Novanta è l'unico merito di Berlusconi. Nel Senato federale, peraltro non previsto nel nostro programma elettorale, si formerebbero invece maggioranze di regioni forti contro quelle deboli e ciò, in assenza di mediazione politica, potrebbe portare alla rottura dell'unità nazionale. L'Italia è l'unico Paese europeo che non può permettersi di poggiare la rappresentanza parlamentare sulla frattura territoriale.

È ancora possibile discuterne o già è tutto deciso? La qualità di una riforma costituzionale dipende in gran parte dalle finalità e dal modo in cui viene dibattuta. Tutti i cambiamenti apportati durante la Seconda Repubblica si sono rivelati sbagliati perché vincolati a ragioni politiche contingenti. Nel 2006 la destra cercò la propria stabilizzazione stravolgendo la Carta che fu salvata in extremis dai cittadini nel referendum. La sinistra invece ha cambiato il Titolo V per inseguire Bossi, ha introdotto lo *ius sanguinis* del voto all'estero per dare sponda a Fini, ha sigillato il pareggio di bilancio di cui oggi si chiede la deroga per dare retta a Monti. Renzi rischia di ripetere gli errori dei suoi predecessori realizzando la loro logorata agenda di riforme istituzionali. In più, si spinge a minacciare la crisi politica per ottenere la cancellazione del Senato. Una sorta di voto di fiducia al governo in materia costituzionale: è allarmante che non desti allarme.

Se la nuova classe politica vuole superare davvero il ventennio non prosegue a cambiare le istituzioni secondo i propri fini politici. Non bisogna servirsi della Costituzione, ma servire la Costituzione migliorandola.

## L'intervento

### Confronto a sinistra, ripartiamo dal lavoro

**Nicola Fratoiani**  
Coordinatore nazionale di Sel



**LA GRANDE MARCIA DI GOVERNO DI RENZI SI MUOVE VELOCE, TOCCA CON ABILITÀ COMUNICATIVA OGNI PUNTO DELLA TASTIERA, MA NEI FATTI che contano comincia con un passo sbagliato. Un passo sbagliato proprio sul nodo attorno a cui misurare il cambiamento, quello da cui si può capire se siamo a un cambio di rotta o se invece, semplicemente, si corre laddove prima si camminava, ma sempre nella stessa direzione. Il passo sbagliato è quello sul lavoro. Il decreto sui contratti a termine e l'apprendistato, si pone in stretta continuità coi provvedimenti del governo Monti e li peggiora. Su questo terreno i lavoratori, in specie i giovani e le donne, hanno conosciuto in questi anni solo arretramenti e il centrosinistra ha già pagato, sul piano politico ed elettorale, un prezzo salato di credibilità. Prevedere un lavoro a termine senza causale, prorogabile per ben otto volte in tre anni e senza garanzia di assunzione, svilendo per di più la formazione nell'apprendistato, altro non vuol dire che tramutare la flessibilità in precarietà. E come abbiamo visto in questi decenni ogni forma di precarietà nel lavoro diviene in fretta precarietà esistenziale nella vita delle persone. Questo è successo finora e questo continuerà a succedere con il decreto del governo. La flessibilità non crea occupazione, né aumenta la produttività. Oltre che umiliare il lavoro abbassa la stessa qualità produttiva dell'impresa.**

Ci muoveremo in Parlamento per cambiare alla radice il decreto partendo da un'altra logica. Quando parliamo di lavoro, e lo facciamo in un Paese ormai primo in Europa per disoccupazione giovanile e con squilibri insostenibili tra nord e sud, il punto da cui partire è come far crescere la domanda di lavoro. Il passo giusto che il governo avrebbe dovuto compiere è qui. Quando parliamo di lavoro - del valore e della dignità, della quantità e della qualità - dobbiamo aver chiaro che il nodo non sta prima di tutto sul terreno delle regole e neppure su quello dell'economia. Il terreno su cui si vince o si perde la sfida globale sul lavoro si gioca tutto sulla politica. Se non si parte dalla politica, cioè se non parte l'Europa politica, nessuna forma economica sia pure di segno diverso dalla ricetta fallimentare dell'austerità segnerà l'inversione di rotta. È la cruda lezione della crisi a dircelo. Ci potrà essere crescita - e vorrei dire crescita sostenibile, crescita di qualità nuova attraverso una riconversione ecologica della produzione e del consumo - se il lavoro torna a essere centrale in tutta Europa. Se misuro la distanza tra questa dimensione della sfida e il continuo fallimento del passato che il decreto del governo fa proprie, colgo il valore e la potenzialità delle critiche di merito che ad esso viene mosso da diversi esponenti del Pd come Fassina, Civati, Damiano. È qualcosa che mi interessa, di più: che ci riguarda, lontani e distanti come siamo da ogni facile tatticismo. Ci interessa e ci riguarda sia per cambiare di segno al decreto in Parlamento, sia per costruire in prospettiva uno spazio di confronto sui contenuti del cambiamento del Paese, proprio a partire dalle politiche del lavoro. Noi siamo convinti che un confronto a sinistra sull'Italia è sempre di più un confronto sull'idea stessa di Europa, sulla via d'uscita così urgente e necessaria, così matura, tra una realtà politica prigioniera dell'ipoteca di grosse coalizioni ispirate a pratiche di governo liberiste e populismi antieuropeisti che prefigurano il ritorno alle anguste frontiere degli stati nazionali.

C'è qui uno spazio comune possibile, praticabile a partire dal merito, dai contenuti - il lavoro in primo luogo - di quell'Europa politica che è la risposta vera tanto all'immobilismo di gran parte degli attuali governi di fronte alla crisi, quanto dei venti di disgregazione dell'idea comunitaria che soffiano minacciosi a ridosso delle elezioni. Ne ha parlato bene Chiara Ingrao auspicando a sinistra un confronto «paritario e sereno» sull'idea di Europa. Lo stesso ha fatto Gianni Cuperlo proponendo una convenzione della sinistra. Condivido in pieno l'esigenza immediata di un confronto, come l'appello rivolto agli elettori del Pd affinché, nel rispetto della loro autonomia e differenza nell'espressione del voto, forniscano un sostegno per la raccolta di firme alla lista *L'altra Europa con Tsipras*. Ne trarrebbe vantaggio la democrazia e ci si misurerebbe, a sinistra, sugli argomenti e non sugli sbarramenti, viene giustamente detto. Noi, da parte nostra, avvertiamo il valore di un confronto e di un incontro che nella trasparenza e differenza delle idee e delle proposte assuma in sé il bisogno di una prospettiva da costruire dentro l'orizzonte di una nuova e diversa Europa. Per quanto la strada sia difficile, siamo pronti ad iniziare il cammino.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**

Vicedirettore:  
**Pietro Spataro,**  
**Rinaldo Gianola**

Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**

Consiglieri  
**Edoardo Benc, Gianluigi Serafini,**  
**Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,**  
**Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**

Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140

**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039

**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 25 marzo 2014  
è stata di 64.728 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |

**Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |

**Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |

Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

